



Appunti per introdurre la storia della persecuzione e della deportazione degli ebrei di Francia

(dal sito del Mémorial de la Shoah, traduzione e adattamento di Laura Fontana)

Tra il mese di aprile e il mese di giugno 1940, la Germania di Hitler occupa gran parte dell'Europa occidentale e del Nord: la Danimarca (che si arrende il giorno stesso dell'inizio dell'attacco, 9 aprile), la Norvegia (che resiste fino al 9 giugno), la Francia (Parigi viene occupata il 14 giugno) e i Paesi Bassi, che allo scoppio della Seconda guerra mondiale erano rimasti neutrali, si arrendono il 14 maggio. Il Lussemburgo viene occupato il 10 maggio, mentre il Belgio dichiara la sconfitta il 28 maggio.

Meno di un mese più tardi, il 22 giugno 1940, la Francia sconfitta firma un armistizio col regime nazista. Le condizioni imposte saranno molto severe, a partire dall'annessione di intere regioni come l'Alsazia e la Mosella, i dipartimenti del Nord e di Pas de Calais che quindi diventano parte del grande Reich. Inoltre, la Francia viene divisa in due zone distinte: la maggior parte del territorio francese a nord e al centro è sotto occupazione tedesca (zona occupata), mentre la parte centro meridionale resta alla Francia e, almeno teoricamente, viene chiamata "zona libera".

Una linea di demarcazione stabilisce una separazione tra le due parti.

Tra le richieste dell'occupante, la Francia deve consegnare tutti i rifugiati tedeschi ed austriaci segnalati dal governo di Berlino, che dal 1939 erano stati rinchiusi in campi di internamento.

Nella zona occupata, le autorità tedesche mettono subito in atto una legislazione antisemita, ispirata alle leggi antiebraiche varate dal regime nazista. L'ordinanza del 27 settembre 1940 annuncia l'applicazione di criteri di appartenenza alla religione ebraica e ordina il censimento di tutte le persone da considerarsi come ebrei. Agli ebrei viene inoltre vietato di trasferirsi fuori dal territorio ricompreso nella zona occupata.

Parallelamente all'attuazione di queste prime misure persecutorie, comincia anche il processo di spoliazione dei beni e delle attività economiche degli ebrei. Negozi e imprese hanno l'obbligo di esporre un'insegna speciale in francese e in tedesco in cui si attesti che si tratta di una proprietà di ebrei".

La politica antisemita dello Stato francese

La III^a Repubblica cessa di fatto di esistere il 10 luglio 1940 con il voto che assegna i pieni poteri al maresciallo Pétain. La democrazia viene sostituita da un regime autoritario. Presentandosi come l'uomo provvidenziale, il capo dello « Stato francese », che si insedia col suo governo nella città di Vichy, può contare sul largo sostegno della popolazione francese, traumatizzata dalla pesante

sconfitta militare e dal crollo del Paese. Chiamato al governo solo poche settimane prima (18 maggio), Pétain aveva immediatamente scartato sia l'opzione della capitolazione che quella di continuare a combattere contro la Germania, forte della convinzione che la disfatta totale fosse inevitabile e convenisse tentare di salvare un margine di autonomia.

Il regime di Vichy intende dar vita ad una « Rivoluzione nazionale », da realizzarsi mediante il «risanamento» politico, sociale e morale della nazione. Sostituendo la formula repubblicana «Libertà, Uguaglianza, Fraternità » col nuovo motto «Lavoro, Famiglia, Patria», di fatto Vichy getta le basi di un nuovo ordine fondato su un'ideologia nazionalista, autoritaria, xenofoba e antisemita. Pétain sollecita immediatamente l'applicazione di misure politiche di esclusione nei confronti degli individui ritenuti «nocivi » e pericolosi, primi fra tutti, gli ebrei.

I campi di internamento in Francia

La legge del 4 ottobre 1940 consente di internare i «rifugiati stranieri di razza ebraica » in «campi speciali», su semplice decisione dei Prefetti : 40.000 ebrei stranieri vengono così imprigionati in una decina di campi come quello di Gurs, nei Pirenei Atlantici, o di Rivesaltes nei Pirenei Orientali. Dall'autunno 1940, il campo di Milles (nella regione del Rodano Bouche-du-Rhône) diventa un campo di transito per gli internati che tentano di espatriare.

L'esistenza della maggioranza di questi campi precede l'occupazione tedesca, poiché era stata messa in funzione sotto il governo Daladier nell'autunno 1939 come misura di emergenza per internare alcune migliaia di stranieri ritenuti in quel momento "indesiderabili": rifugiati tedeschi o austriaci considerati come rifugiati di potenze nemiche della Francia, repubblicani spagnoli in fuga dal regime di Franco, combattenti delle Brigate internazionali.



Apertura del campo di internamento di Milles per i rifugiati del Reich che sono rastrellati nella regione di Marsiglia, Francia, settembre 1939. © Mémorial de la Shoah

In conformità alla convenzione di armistizio, il Terzo Reich otterrà la competenza su questi internati, organizzandone poi il trasferimento verso altri campi del Reich.

D'altro canto, la Germania di Hitler deporta verso la Francia più di 6.000 ebrei tedeschi delle regioni della Sarre, del Baden Wuttemberg e del Palatinato verso la Francia, catturati per gruppi di famigliari, lasciando al regime di Vichy il compito di farsene carico e di imprigionarli nel campo di Gurs.

Sotto Vichy questi luoghi di internamento si moltiplicano, elemento, tra altri, che fa apparire in maniera evidente come uno dei primi obiettivi del governo di Pétain sia quello di attuare una politica di esclusione. Nei campi le condizioni di vita sono difficili, l'igiene è molto precaria e scoppiano delle epidemie che causano la mortalità di numerosi internati. Si stima che circa 3.000 ebrei, in particolare persone anziane e bambini molto piccoli, di età inferiore ai 3 anni, siano morti nei campi di internamento in Francia nel periodo tra l'autunno 1939 e la fine del 1944.

Per tentare di prestare soccorso ai perseguitati e agli internati ebrei, viene messa in funzione una rete di organizzazioni caritative non ebraiche come la CIMADE, l'YMCA oppure ebraiche (l'OSE, la HICEM) che creano strutture di assistenza alimentare, sanitaria, culturale e giuridica.

Lo Statuto degli ebrei di Francia sotto il governo di Vichy

Il governo di Vichy, con alla sua direzione Pierre Laval, promulga quindi fin dagli inizi una serie di leggi e di decreti contro gli ebrei, validi sia nella zona occupata che nella zona detta «libera». Durante questo periodo si contano oltre 200 misure legislative, tra ordinanze tedesche e decreti legge. Il 22 luglio 1940, Vichy emana un decreto legge volto a rivedere il diritto di naturalizzazione acquisito dopo il 1927: 15.000 persone perdono quindi la nazionalità francese, tra cui 8.000 ebrei, e diventano apolidi.

Il 24 ottobre 1940, Hitler e Pétain si incontrano a Montoire e concordano le modalità della collaborazione tra Germania e Stato francese sia in ambito militare che economico. Sebbene la maggioranza della popolazione francese nutra a quel tempo una forte ostilità nei confronti dei Tedeschi, il governo di Vichy si mostra disponibile nelle trattative con la Germania, con cui si dichiara concorde nella volontà di mettere in atto un comune sistema repressivo e di esclusione. Il coordinamento, in tale ambito, tra forze tedesche e forze francesi, è facilitato dal mantenimento in essere dell'amministrazione di Vichy su gran parte del territorio e, pertanto, dalla volontà del maresciallo Pétain di conquistarsi un certo margine di manovra. Anche per questo, il governo di Vichy rafforza in maniera drastica la misura dell'internamento preventivo, procedendo a schedare ogni persona sospettata di essere un nemico.

Di sua propria iniziativa, senza alcuna pressione da parte nazista, lo Stato francese adotta il 3 ottobre dello stesso anno una legge che definisce lo «statuto degli ebrei» e che riguarda entrambe le zone territoriali, occupata e libera. Da quel momento, alcune sfere della società diventano inaccessibili per gli ebrei: è il caso della funzione pubblica, della stampa e del cinema. Questa lista di ambiti di esclusione per gli ebrei continuerà ad ampliarsi decreto dopo decreto. Gli ebrei di Algeria vengono privati della nazionalità francese che era stata accordata loro in virtù del decreto Crémieux del 1871. Il 7 ottobre 1940, la comunità ebraica algerina diventa così un gruppo « indigeno dei dipartimenti di Algeria ».



Controllo di documenti alla linea di demarcazione tra zona occupata e « zona libera », 1942-
© Mémorial de la Shoah

Su richiesta dell'occupante, il 29 marzo 1941 viene istituito un Commissariato generale per le questioni ebraiche (CGQJ) col compito di elaborare una legislazione contro gli ebrei e di assicurarne la puntuale applicazione nelle due zone francesi (mediante censimento degli ebrei sul territorio, esclusioni e divieti professionali, arianizzazione delle imprese ebraiche). Il processo di spoliazione coinvolgerà in tutto circa 47.000 attività ebraiche.

5 octobre 1940

D'autres mesures contre les Juifs vont bientôt être prises en zone occupée

Le décret du 27 septembre 1940 sur les Juifs n'a pas été compris de tout le monde. Certains Français se demandent encore s'ils sont Juifs ou considérés comme tels ou s'ils ne le sont pas. Le graphique ci-dessous leur permettra de se faire une opinion. Ce n'est en somme qu'une question de guerre présente pour eux un réel danger. C'est pourquoi ils entreprennent de maintenir le recensement des Israélites. Ceux-ci doivent se faire inscrire sur des registres tenus par les sous-préfets sous la direction de Feldkommandants. A Paris les registres seront centralisés dans des services spéciaux près le gouvernement militaire des autorités d'occupation.

D'autres mesures seront prises dans un délai très court contre les Israélites. De son côté le gouvernement de Vichy met au point un projet de loi visant l'activité des Juifs en France.

1. GRANDS-PARENTS: 3 Jews (X), 1 non-Jew (O) → PARENTS: 2 Jews (X), 1 non-Jew (O) → ENFANT JUIF (X)

2. GRANDS-PARENTS: 2 Jews (X), 2 non-Jews (O) → PARENTS: 1 Jew (X), 1 non-Jew (O) → ENFANT JUIF (X)

3. GRANDS-PARENTS: 1 Jew (X), 3 non-Jews (O) → PARENTS: 1 Jew (X), 1 non-Jew (O) → ENFANT NON JUIF (O)

4. GRANDS-PARENTS: 0 Jews (X), 4 non-Jews (O) → PARENTS: 0 Jews (X), 2 non-Jews (O) → ENFANT PUR ARYEN (O)

⊗ = Juif
 ○ = non-Juif

« Vichy ha promulgato lo statuto degli ebrei di Francia», articolo tratto dalla stampa collaborazionista e antisemita, 19 ottobre 1940. © Mémorial de la Shoah

Il 2 giugno 1941, lo Stato francese promulga un secondo statuto degli ebrei che allarga i criteri di appartenenza alla “razza ebraica” e delle esclusioni professionali, ordinando al contempo un censimento degli ebrei presenti sul territorio nazionale. Sempre su richiesta da parte tedesca, il 29 novembre 1941 lo Stato francese adotta una legge che istituisce l’Unione generale degli Israeliti di Francia (UGIF), incaricata di assicurare la rappresentanza degli ebrei di fronte agli organi del governo.

Le prime retate

A Parigi, le autorità tedesche, di stretto concerto con quelle francesi, procedono ai primi arresti di massa. Il 14 maggio 1941, 3.719 uomini vengono convocati nei commissariati, arrestati e quindi trasferiti e rinchiusi nei campi di Pithiviers e di Beaune-la-Rolande (nel Loiret). Si tratta della cosiddetta retata del “biglietto verde”, dal nome dell’avviso diramato dalle autorità.

Il 20 agosto dello stesso anno, più di 4.000 uomini vengono condotti presso la Cité de la Muette (periferia di Parigi), a Drancy, e rinchiusi in edifici trasformati in fretta e furia in un campo di internamento, in condizioni igieniche e abitative disastrose. Si tratta soprattutto di ebrei stranieri, sebbene nel gruppo ci siano anche ebrei di nazionalità francese.

Il 12 dicembre 1941, 743 uomini, quasi tutti appartenenti alle élite, vengono arrestati e rinchiusi nel campo di Compiègne-Royallieu (nell’Oise), un campo che in seguito funzionerà come luogo di concentramento e di transito dei deportati politici, allo stesso modo in cui Drancy funzionerà per i deportati ebrei.

Drancy: centro di raccolta e deportazione degli ebrei di Francia

Il campo di Drancy – situato a 4 km da Parigi -diventa dal mese di marzo 1942 il luogo di concentramento e transito di tutti gli ebrei di Francia destinati alla deportazione. Da qui partiranno 63 trasporti per un totale di 67.000 persone (fino a luglio 1943 dalla stazione di Bourget-Drancy, poi da quella di Bobigny), principalmente per Auschwitz-Birkenau. Nella seconda metà del 1942 le deportazioni si intensificano.



Internati ebrei nel campo di Drancy, Francia, 1942. © Mémorial de la Shoah

Va ricordato che l'anno 1942 coincide con la radicalizzazione della politica di distruzione degli ebrei e con l'applicazione della "Soluzione finale" a tutta l'Europa sotto occupazione o influenza nazista. La maggioranza degli ebrei deportati dalla Francia cade nelle retate proprio nel secondo semestre di questo anno. La retata più importante per numero di ebrei arrestati è quella che ha luogo a Parigi e nella regione limitrofa tra il 16 e il 17 luglio 1942, quando in poche ore vengono catturati dalla polizia francese 12.884 ebrei, tra cui 4.051 bambini in età dai 2 ai 16 anni. Per la prima volta, donne e bambini vengono arrestati sul suolo francese perché colpevoli di essere nati ebrei. Pur trattandosi per la maggior parte di ebrei stranieri, i minori sono giuridicamente cittadini francesi, in quanto nati in Francia e questo pone un problema per così dire "tecnico" nell'applicazione delle direttive naziste. Le persone non coniugate e le coppie senza figli vengono trasferite immediatamente a Drancy e successivamente deportate, mentre le famiglie (i due terzi

delle persone arrestate nella retata) sono raggruppate in condizioni indecenti nel Velodromo d'inverno (Vel' d'hiv), per poi essere rinchiusi nei campi di Pithiviers e di Beaune-la-Rolande. Da qui, nelle settimane successive, gli adulti e i bambini più grandi saranno deportati ad Auschwitz-Birkenau. Nei campi di internamento rimarranno allora circa 3.000 bambini piccoli, abbandonati a se stessi, senza il conforto dei loro genitori e in condizioni di grave sofferenza. Pierre Laval (ministro del governo Pétain e vice presidente del Consiglio) chiede istruzioni a Berlino, proponendo di deportarli come le loro famiglie. Ottenuta l'autorizzazione del regime nazista tramite assenso di Adolf Eichmann, questi bambini vengono prima trasferiti a Drancy, dal 15 agosto 1942, e pochi giorni dopo sono deportati ad Auschwitz dove verranno assassinati nelle camere a gas. Per mantenere la finzione che i bambini partono per ricongiungersi coi genitori, i piccoli deportati sono uniti negli stessi trasporti ad altri ebrei adulti, trasferiti dalle zone non occupate. Nessuno di quei bambini è sopravvissuto alla Shoah e il loro destino prova al contempo la radicalizzazione del progetto nazista di genocidio degli ebrei e le complicità francesi.

Fino a giugno 1942, l'amministrazione del campo viene gestita, pur sotto l'autorità del Servizio degli Affari ebraici della Gestapo, dalla Prefettura di Parigi, per poi ricadere completamente sotto gestione tedesca (solo la sorveglianza esterna del campo resterà affidata alle autorità di polizia francese). Le condizioni interne a Drancy paiono a quel punto leggermente migliorare, i detenuti vengono coinvolti nel funzionamento quotidiano del campo, ma in realtà si tratta di strategie applicate dai nazisti per mantenere l'ordine e facilitare le deportazioni, stroncando eventuali ribellioni o fughe. I responsabili SS di Drancy sono Theodor Dannecker, poi Heinz Rothke e Alois Brunner.

L'11 novembre 1942 anche la zona sud cade sotto dominio dei Tedeschi e degli Italiani. Il territorio sotto occupazione italiana rimane fino all'armistizio del settembre 1943 una zona di rifugio e di relativa protezione per gli ebrei perseguitati.



Deportazione di ebrei stranieri per i campi di internamenti situati nel Loiret, 1941. © Mémorial de la Shoah

Le grandi retate organizzate nel corso dell'estate 1942 vedono l'arresto degli ebrei per interi gruppi famigliari e suscitano, in generale, la reazione indignata di parte dell'opinione pubblica francese, fino a quel momento non testimone diretta di persecuzioni contro gli ebrei sul suolo nazionale. Alcuni esponenti della Chiesa, soprattutto in zona libera, fanno sentire la loro voce e protestano coraggiosamente contro le persecuzioni, tra questi anche alcune alte personalità come Monsignor Saliège, arcivescovo di Tolosa, Monsignore Théas, vescovo di Montauban, Monsignore Delay, vescovo di Marsiglia, il cardinale Gerlier, arcivescovo di Lione, o il pastore Marco Boegner. Numerosi conventi e istituzioni religiose si adoperano per accogliere sotto falsa identità i perseguitati ebrei, in particolare i bambini ebrei stranieri rimasti solo dopo l'arresto dei genitori. Allo stesso modo, in molti villaggi di campagna, la popolazione si adopera generosamente per prestare soccorso agli ebrei.

Questi interventi di salvataggio e queste manifestazioni di disapprovazione provocano un forte impatto sulla popolazione francese.

Ma sono soprattutto gli ebrei perseguitati a prendere in mano la propria salvezza, attraverso azioni clandestine messe in campo da varie organizzazioni ebraiche come, ad esempio, l'Oeuvre de secours aux enfants (OSE), talvolta aiutate da organizzazioni non ebraiche, per la maggior parte di tipo caritativo o religioso. La Resistenza ha assunto varie modalità a seconda delle circostanze, del periodo e dei luoghi: va ricordato, ad esempio, il ruolo svolto dalle donne, spesso molto giovani, nel portare in salvo e nascondere i bambini ebrei, in numerose occasioni facilitando il loro passaggio in Svizzera. Grazie all'insieme di reazioni e azioni di resistenza da parte del mondo ebraico e non ebraico, i due terzi della comunità ebraica locale ha potuto scampare alla Shoah ed evitare le deportazioni.

L'ultimo convoglio con destinazione Auschwitz partirà il 31 luglio 1944.

In tutto, oltre 80.000 ebrei furono internati a Drancy, tra il mese di maggio 1941 e il mese di agosto 1944.

Il Bilancio della Shoah in Francia

Alla vigilia dell'occupazione nazista, nella Francia metropolitana vivevano dai 300.000 ai 330.000 ebrei, di cui circa 200.000 di nazionalità francese e 130.000 stranieri. Almeno la metà degli ebrei di Francia viveva a Parigi e nell'area limitrofa alla capitale. Nell'Africa del Nord la comunità ebraica era stimata a 370.000 persone. Le vittime della Shoah furono almeno 80.000, di cui 56.000 erano ebrei di nazionalità straniera e 25.000 di nazionalità francese.

Sul numero totale di ebrei arrestati, 76.000 persone, tra cui almeno 11.400 bambini (2000 di questi avevano meno di 2 anni), furono deportate verso i centri di sterminio dell'est europeo: 69.000 ad Auschwitz-Birkenau. Solamente 2.500 ebrei tra i deportati riuscirono a sopravvivere.

A queste cifre vanno aggiunte le vittime della Shoah sul suolo francese: 3.000 persone morirono per le durissime condizioni nei campi di internamento, mentre 1000 furono giustiziati o uccisi in Francia o morirono nel corso degli arresti e delle retate.

Numero dei deportati per anno

1942: 42.000 ebrei deportati con complessivamente 43 trasporti (tutti destinati ad Auschwitz-Birkenau).

1943: 17.000 ebrei deportati con complessivamente 17 trasporti (13 destinati ad Auschwitz-Birkenau e 4 verso il centro di messa a morte di massa di Sobibor nella Polonia occupata)

1944: 15.000 ebrei deportati con complessivamente 14 trasporti (12 destinati ad Auschwitz-, uno verso la Lituania e l'Estonia e uno verso il KL di Buchenwald in Germania)

Un migliaio di ebrei del Nord della Francia sono stati deportati transitando dal Belgio.

Maggiori informazioni sul sito del Mémorial de la Shoah, www.memorialdelashoah.org